



Direzione Massimo Castri

Teatro Carignano

dal 30 ottobre al 18 novembre 2001

Prima nazionale

MADAME DE SADE

di Yukio Mishima

traduzione di Lydia Origlia

regia di

Massimo Castri

con

Lucilla Morlacchi

Laura Pasetti

Elena Ghiaurov

Francesca Inaudi

Cinzia Spanò

Olga Rossi

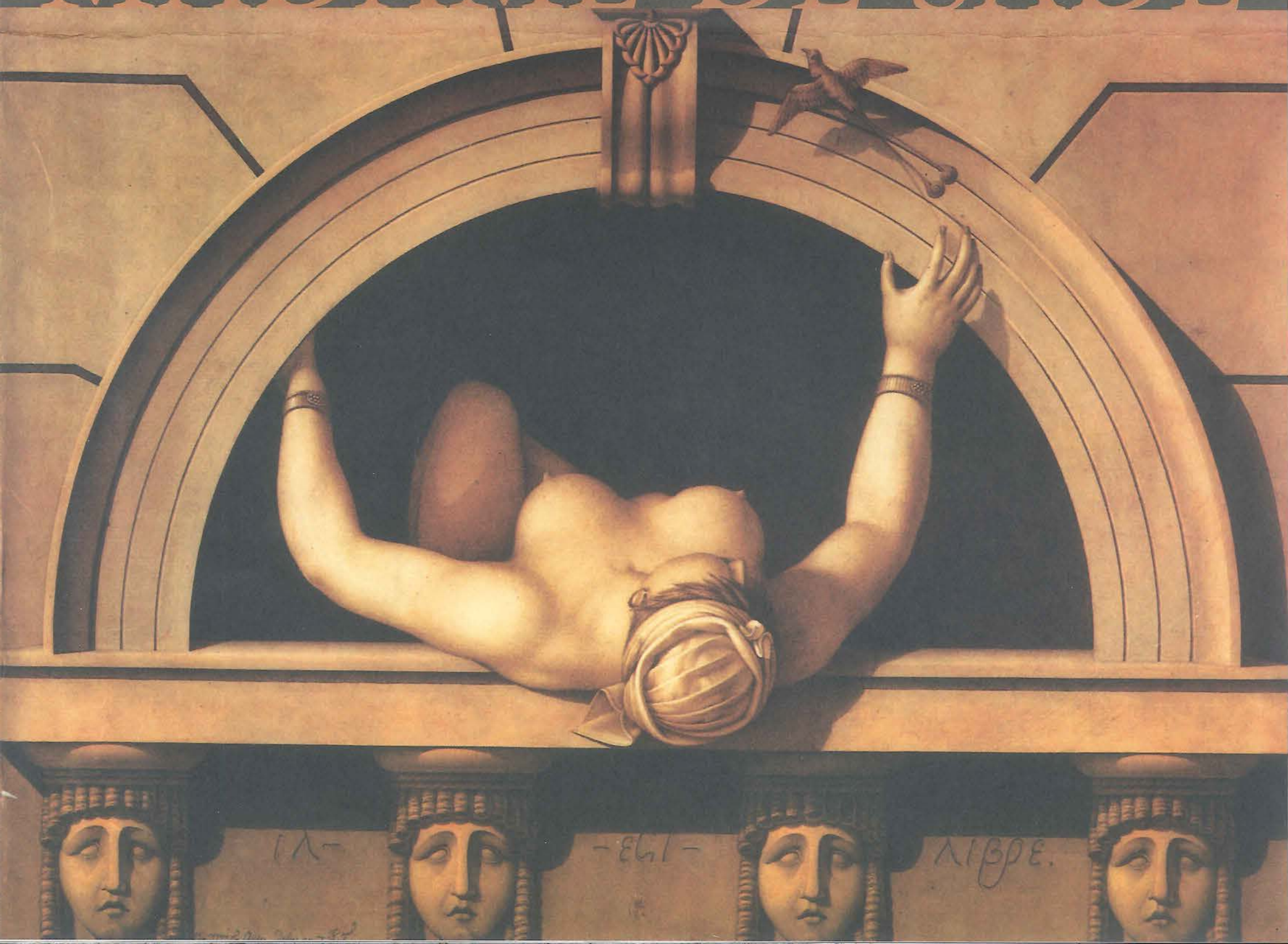
scene e costumi

Maurizio Balò

Teatro Stabile Torino

Teatro Metastasio Stabile della Toscana

MADAME DE SADE



MADAME

Man Ray "Sade", 1938;

nella pagina precedente

Jean Jacques Lequeu "Liberò", 1798

Da Marguerite Yourcenar

"Mishima o la visione del vuoto" Bompiani (1999)

Madame de Sade è un vero "tour de force". Tutto dialoghi, come in Racine, privo di azione, tranne dietro le quinte o per interposta narrazione, questo dramma è tutto un contrappunto di voci femminili: la sposa innamorata, la suocera convenzionalmente sconvolta dalle dissolutezze del genero, la sorella divenuta l'amante del reprobò perseguitato, una fantesca piena di discrezione, un'amica di famiglia molto pia, e, meno piacevole ad ascoltarsi delle altre, una Sade femmina, seguace del marchese, sorta di Madame de Merteuil più briosa, che infila delle tirate di un cinismo reclamatorio, fatte, si direbbe, per muovere l'applauso. L'opera si avvale dello strano fascino prodotto da ogni romanzo o dramma che sia incentrato su di un assente. Sade è invisibile fino alla fine, come il Perceval in *The Waves* di Virginia Woolf, vezzeggiato e blandito da tutti gli altri personaggi del libro. La sposa dal cuore fedele, che finisce, a forza di amorosa tenerezza (o per quale altra oscura ragione?), per partecipare a un'orgia crudele e degradante, ci turba e ci commuove, benché qualche perplessità sorga in noi sentendola celebrare in Sade una sorta di incarnazione del male destinata a creare valori nuovi, ribelle grandioso e calunniato, un po' come lo era Satana agli occhi di Baudelaire e di Bakunin. Questa contrapposizione quasi manichea del Bene e del Male, estranea al pensiero dell'Estremo Oriente, inoltre, per noi, sotto questa forma è ormai logora: siamo troppo abituati allo scatenarsi delle potenze del male romantico. Mishima europeizzato, giocando qui le sue carte di uomo di teatro, ci sembra cadere in una facile retorica. Ma il momento che segue è un grande momento: quella sposa che non ha mai cessato di render visita al prigioniero attraverso le sbarre, nell'oscurità della sua cella, che ha letto con appassionato



D E S A D E

Teatro Carignano
dal 30 ottobre al 18 novembre 2001

MADAME DE SADE

di Yukio Mishima

regia di

Massimo Castri

con

Lucilla Morlacchi

Laura Pasetti

Elena Ghiaurov

Francesca Inaudi

Cinzia Spanò

Olga Rossi

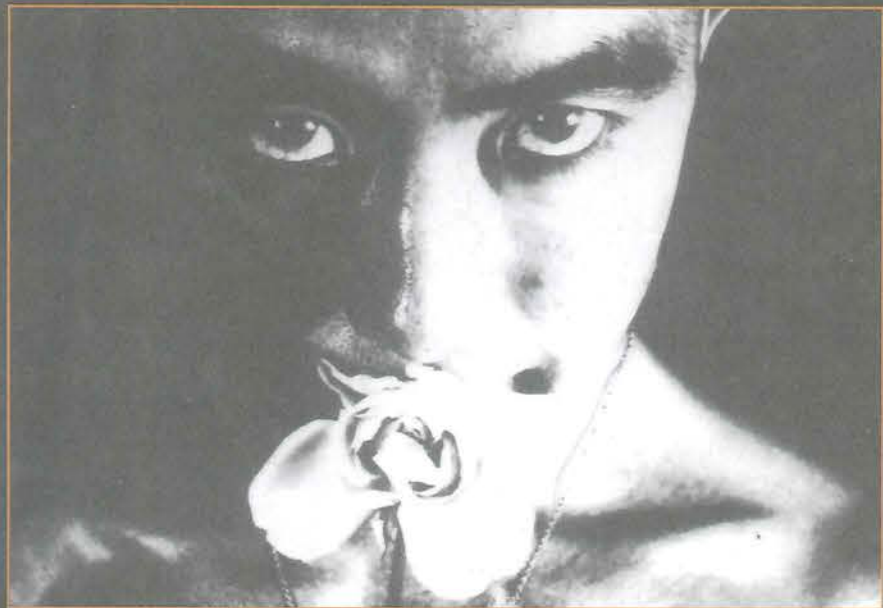
scene e costumi

Maurizio Balò

fervore *Justine* e ci ha appena fatto l'elogio ardente del suo autore, è interrotta dall'arrivo della fantesca che annuncia alle signore che il Marchese, liberato dai rivoluzionari (siamo nel 1790), si trova sulla soglia di casa. "L'ho appena riconosciuto... Ha un pastrano di lana nera rattoppato ai gomiti, e il colletto della camicia è così sporco (con rispetto parlando) che l'ho preso per un vecchio mendicante. Ed è grasso, così grasso... La sua faccia è gonfia e livida... E i vestiti, sembra che gli vadano stretti tanto è corpulento... Quando borbotta qualcosa, si vede che in bocca non ha più che pochi denti ingialliti... Ma mi ha detto con grande dignità: Sono Donatien-Alphonse-François, marchese de Sade." La risposta di Madame de Sade è che si dica al Marchese di andarsene, e gli si faccia sapere che lei non lo rivedrà mai più. Su questo verdetto, cala il sipario. Che cosa è avvenuto? Madame de Sade che ha amato in lui l'ideale del Male incarnato, intravisto nell'oscurità di una prigione, non vuol più saperne di questo grassone sfasciato? Crede più saggio, come pensava proprio un attimo prima, ritirarsi in un convento per pregare a distanza, non già per la salvezza del marito, come suggeriva un'amica molto devota, ma perché egli continui quella carriera di demiurgo maledetto che Dio gli ha indicato? Oppure, molto semplicemente, ha paura, ora che le sbarre non la separano più da lui? Su Madame de Sade il mistero si richiude più fitto di prima.

Jean-Honoré Fragonard
"La lettrice", 1776





Teatro Carignano
dal 30 ottobre al 18 novembre 2001

MADAME DE SADE
di Yukio Mishima
regia di Massimo Castri

MADAME DE SADE

Yukio Mishima

Yukio Mishima (pseudonimo di Kimitake Hiraoka) nasce a Tokio nel 1925. A diciannove anni pubblica il suo primo volume di novelle (*La foresta fiorita*), cui fanno seguito numerosi romanzi che lo rendono assai popolare in Giappone e presto noto anche in Occidente: *Confessioni di una maschera* (1949), *I colori proibiti* (1951-52), *La morte di mezza estate* (1953), *La voce delle onde* (1954), *Il padiglione d'oro* (1956), *Patriottismo* (1960), *Il sapore della gloria* (1963). Nel 1948 lascia il suo incarico al Ministero delle Finanze per dedicarsi totalmente alla scrittura. Cultore di letteratura medioevale giapponese con particolare interesse ai testi dei Nô, è anche fortemente incuriosito dalla cultura occidentale, affascinato allo stesso modo da Zeami Motokiyo e da Racine. Appassionato di teatro, partecipa come attore all'annuale recita dei letterati, ad alcuni spettacoli e film, scrive testi che vengono rappresentati dal Teatro Kabuki, drammi di stile Nô (*L'attore che interpreta parti femminili*, *Il tempio di Dôjô*), di stile occidentale (*Britannicus*) e un saggio (*Discorso sul teatro scritto da dietro le quinte*). Nel 1958 sposa Yôko Sugiyama, figlia ventunenne di un noto pittore, con la quale farà numerosi viaggi. Avranno due figli, una femmina e un maschio. Nel 1963 è nominato direttore artistico della compagnia teatrale del Bungakuzo, che lascia, fondando la nuova compagnia NTL, per divergenze politiche con gli attori (si rifiutano di interpretare il suo nuovo dramma *L'arpa della gioia*). Nel 1965 traduce *Il martirio di San Sebastiano* di Gabriele D'Annunzio e pubblica il dramma *Madame de Sade*. Nello stesso anno il suo nome appare nella rosa dei candidati al Premio Nobel. Nel 1968 forma una nuova compagnia *La compagnia del teatro romantico*. Si dedica al karate (è già campione di kendo) con un gruppo di studenti con cui decide di formare un corpo para-militare (*Associazione dello scudo*). Nel 1970 la rivista americana *Esquire* lo include nella lista dei cento uomini più importanti del mondo. Redige il suo testamento e, con l'aiuto della moglie, compila una bibliografia delle sue opere. Il 25 novembre si suicida, dopo aver arringato la folla, facendo harakiri nell'ufficio del capo di stato maggiore dell'esercito.

Leggendo con interesse *La vita del marchese de Sade* di Tatsuhiko Shibusawa, quello che maggiormente suscitò la mia curiosità di scrittore fu l'enigma della marchesa de Sade. Perché una donna che era riuscita a mantenersi a tal punto fedele al marito, che si era totalmente prodigata per lui, lo abbandonava proprio nel momento in cui, ormai vecchio, tornava finalmente libero? Un simile enigma ha costituito il punto di partenza di questa opera teatrale, in cui si tenta di dare una risposta logica al problema. Mi è parso che in esso si esprimesse quanto vi è di più incomprendibile e di più autentico nella natura umana, ed io ho desiderato analizzare Sade unicamente in questa prospettiva.

Poiché si tratta, per così dire, di un "saggio su Sade considerato dalle donne", ogni parte ruotante intorno alla figura centrale di Madame de Sade deve essere rigorosamente femminile. Madame de Sade rappresenta la fedeltà coniugale; la madre, signora di Montreuil, la legge, la società, la morale; la signora di Simiane la generosità; la signora di Saint-Fond le passioni carnali; Anne, la sorella minore di Madame de Sade, la spontaneità e l'imprevedibilità; la cameriera Charlotte l'anima popolare; ed esse devono incrociarsi e ruotare intorno a loro stesse, come nelle rivoluzioni dei pianeti. Avendo abolito ogni insignificante artificio scenico, solo il dialogo deve dominare la scena, solo la collisione delle idee deve dare forma al dramma, e i sentimenti devono manifestarsi indossando per tutto il tempo l'abito della ragione. Il piacere visivo è affidato agli splendidi costumi in stile rococò. Tutto deve costituire un rigoroso sistema matematico incentrato su Madame de Sade...

Incominciai a scrivere quest'opera teatrale con questi propositi, ma non sono certo di aver realizzato il mio progetto. E' tuttavia indubbio che essa è nata dalla radicale esasperazione di una concezione del teatro che ho maturato nel corso di lunghi anni. A ben riflettere è strano che un giapponese abbia scritto un'opera teatrale con personaggi francesi, ma in tal modo ho cercato di utilizzare, rovesciandola, la tecnica che gli attori giapponesi del teatro moderno hanno acquisito rappresentando opere tradotte da lingue straniere. Questa realtà non fu una mia scoperta, avendola già sperimentata con successo il professor Tanaka nella sua *Educazione*. Ho deliberatamente alterato in alcuni punti gli eventi storici concernenti la vita e morte dei personaggi realmente esistiti. Credo che mi si possa perdonare questa infedeltà, originata da un'esigenza teatrale, non essendo il carattere dell'opera specificamente storico. Solo Renée, la moglie di Sade, la signora de Montreuil, la madre, e Anne, la sorella minore sono personaggi realmente esistiti; gli altri tre sono creature della mia fantasia.

Postfazione dell'autore alla prima edizione di "Madame de Sade" (1965)

PRENOTAZIONI E VENDITA

Biglietteria del TST Via Roma 49, Torino tel. 011 517 6246

Vendita telefonica (con carta di credito) 011 563 7079

Numero verde 800 235 333

Biglietteria on line www.teatrostabiletorino.it

Info 24 ore su 24 tel. 011 516 9490

www.teatrostabiletorino.it
info@teatrostabiletorino.it

